

VOCE AMICA

di SORBOLO

Il Sacramento della Carità

Dall'ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE
SACRAMENTUM CARITATIS
DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Sacramento della carità, la Santissima Eucaristia è il dono che Gesù Cristo fa di se stesso, rivelandoci l'amore infinito di Dio per ogni uomo.

«*Mistero della fede!*». Con questa espressione pronunciata immediatamente dopo le parole della consacrazione, il sacerdote proclama il mistero celebrato. In effetti, l'Eucaristia è per eccellenza «mistero della fede»: «è il compendio e la somma della nostra fede». La fede della Chiesa è essenzialmente fede eucaristica e si alimenta in modo particolare alla mensa dell'Eucaristia. Suscitata dall'annuncio della Parola di Dio, la fede è nutrita e cresce nell'incontro di grazia col Signore risorto che si realizza nei Sacramenti.

La prima realtà della fede eucaristica è il mistero stesso di Dio, amore trinitario. Gesù nell'Eucaristia dà non «qualche cosa» ma se stesso; egli offre il suo corpo e versa il suo sangue. In tal modo dona la totalità della propria esistenza, rivelando la fonte originaria di questo amore. Egli è l'eterno Figlio dato per noi dal Padre.

Già nella creazione l'uomo è chiamato a condividere in qualche misura il soffio vitale di Dio. Ma è in Cristo morto e risorto e nell'effusione dello Spirito Santo, dato senza misura, che siamo resi partecipi dell'intimità divina. La missione per la quale Gesù è venuto fra noi giunge a compimento nel Mistero pasquale. Nel mistero della sua obbedienza fino alla morte, e alla morte di croce, si è compiuta la nuova ed eterna alleanza. La libertà di Dio e la libertà dell'uomo si sono definitivamente incontrate nella sua carne crocifissa in un patto indissolubile, valido per sempre. Anche il peccato dell'uomo è stato espriato una volta per tutte dal Figlio di Dio.

«Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria». Veramente non c'è niente di più bello che incontrare e comunicare. Si può dire che la testimonianza è il mezzo con cui la verità dell'amore di Dio raggiunge l'uomo nella storia, invitandolo ad accogliere liberamente questa novità radicale. Nella testimonianza Dio si espone, per così dire, al rischio della libertà dell'uomo. Gesù stesso è il testimone fedele e verace; è venuto per rendere testimonianza alla verità.

LA PREGHIERA DI GANDHI

O Cristo, noi ti amiamo
O cristo, vieni e prendi la tua dimora in Asia

Il mahatma Gandhi, pagano, scriveva circa 80 anni fa nella ricorrenza del Natale questa preghiera a Cristo:

«O Cristo grande Anima, in questo giorno benedetto della tua nascita, noi che non siamo cristiani, ci inchiniamo a Te. Noi Ti amiamo e Ti veneriamo, noi non cristiani, perché all'Asia Tu sei unito con i vincoli del sangue.

Noi, misero popolo di un grande paese, (allora l'India non aveva ancora ottenuto l'indipendenza) siamo legati alla croce della servitù e guardiamo muti a Te, feriti e torturati in ogni modo dallo straniero che ci corona di spine, e dal nostro "sistema catastale" che forma il letto di chiodi sul quale giacciamo.

Il mondo è atterrito dall'ingordigia terrena dell'Europa; l'imperialismo, nelle braccia di Mammona, danza pazzescamente; le tre passioni: della guerra, del potere, del guadagno gozzovigliano nei freddi cuori d'Europa. Non c'è più posto per Te in Europa.

Vieni e prendi la tua dimora in Asia. Alla visita di Te i nostri cuori oppressi dal dolore si illumineranno. O Maestro d'amore, scendi nei nostri cuori e insegnaci a sentire i dolori degli altri, a servire i lebbrosi e i paria con amore universale...»

La risposta della Chiesa d'Asia alla preghiera di Gandhi

In Asia i cattolici sono 120 milioni (il 10% di tutti quelli del mondo), il 2,3% dei tre miliardi e 800 milioni di asiatici. Dal 1978 al 2004 i sacerdoti asiatici sono aumentati del 95%, da 27.700 a 48.222 e i seminaristi maggiori del 153%, da 11.536 a 29.220.

Il padre Antonio Di Francesco, francescano conventuale di Pusan (Corea del Sud), mi diceva: "Noi preti non facciamo assolutamente nulla per avere nuovi convertiti, sono i laici che diffondono il messaggio con entusiasmo".

A Seul, il parroco salesiano del quartiere operaio Kim 3-Dong, diceva: "In parrocchia, con 9.500 battezzati e 600-700 battesimi di adulti l'anno, siamo solo due sacerdoti e quattro suore. Il vero lavoro missionario e di istruzione religiosa lo fanno i laici.

Fra le proposte del Congresso missionario asiatico, alcune risultano significative anche per noi: per essere missionari non si tratta di "dimostrare", ma di "proclamare" con la vita che Gesù è l'unico Salvatore"; ciascun battezzato deve "raccontare la storia del proprio incontro con Gesù mettendo l'accento sui fatti verificabili, come ha fatto il Signore: Vieni e vedi!"

(Padre P. Gheddo, *Il Timone*, Gennaio 2007)

STATISTICA PARROCCHIALE

(dal 06/11/2006 al 24/03/2007)

Battesimi:

Boni Leonardo di Gianluca e Mari Elena;
Boni Riccardo di Gianluca e Mari Elena;
Ghidoni Federico di Gianluca e Fochi Maura;
Paganuzzi Rocco di Alberto e Fornari Maria Chiara;
Garulli Arianna di Manuele e Conti Maria Serena;
Baga Margherita di Andrea e Riccò Roberta;
Morini Pietro di Davide e Dall'Argine Silvia;
Pagano Giada di Massimo e Abis Gabriella;
Savi Elena di Andrea e Taverna Manuela;
Tomasello Tommaso di Salvatore e Cusimano Giovanna;
Bocchi Chiara di Andrea e Salvati Vanessa;
Campana Alissa di Marco e Barbarini Alessia;
Romano Rebecca di Davide e Vignali Laura;
Vecchini Anna di Alessandro e Marengi Elena;
Gallina Sara di Giuseppe e Liuzzi Stefania;
Florese Danilo di Mario e Colla Sabrina;
Ghezzi Alice di Rossano e Anastasio Angiolina;
Raimondi Martina di Giacomo e Cammilleri Domenica.

Funerali:

Bordini Lauro di anni 64; Tosi Gino c.to Benecchi Bianca di anni 77; Ricchetti Verina ved. Pederzoni Ermes di anni 90; Gazza Walter c.to Giacobelli Bruna; Varoli Tonino di anni 78; Ughetti Bruno c.to Cantoni Anna di anni 75; Bonassi Iolanda ved. Allodi Enrico di anni 94; Ughetti Alide ved. Salati Noemi di anni 96; Zoni Ismilde ved. Saccani Aldo di anni 96; Contini Quinzio ved. Robuschi Jone di anni 85; Fava Celeste c.to Montagna Annetta di anni 83; Manfredini Cesarino c.to Orlandi Bruna di anni 85; Simonazzi Tina c.ta Salati Ulderico di anni 80; Cocconi Florio c.to Artoni Emma di anni 79; Cocconi Selena ved. Chierici Mario di anni 81; Cavatorti Angiolino ved. Terrachini Iolanda; Albertini Giovanna di anni 59; Dallay Nera ved. Garilesi Umberto di anni 93; Casoni Carlo di anni 62; Bizzi Gino c.to Salati Udilla di anni 86; Bonini Lea ved. Soliani Luigi di anni 75;

Guareschi Nella ved. Viappiani Raimondo di anni 94.

OFFERTE

(dal 06/11/2006 AL 24/03/2007)

In occasione di battesimi:

per Federico Ghidoni 50; Leonardo e Riccardo Boni 50; Pietro Morini: genitori 50, nonni 50; Elena Savi 50; Giada Pagano 50; Margherita Baga: genitori e nonni 200; Rebecca Romano 50; Anna Vecchini 100; Chiara Bocchi 50.

OFFERTE VARIE

Euro 2000

P.M.

Euro 1000

E.P.

Euro 500

L.F. (PER SIERRA LEONE)

Euro 400

R.n.S

Euro 200

Rina Zanichelli; in mem. Quinzio Contini - figlio Emilio; in mem. Bonini Lea - figlia e nipoti.

Euro 150

in mem. Cesarino Manfredini.

Euro 135

in mem. Carlo Casoni - fam.

Euro 120

Club "Albanuova".

Euro 110

Rita Zoni; Guppo Giovani (Gianvito).

Euro 100

in mem. Iolanda Bonassi, ved. Allodi - figlio Bruno e fam.; G.A.; Liliana e Lelio Pellicelli; in mem. Tonino Varoli - fam.; in mem. Bruno Ginepri; Guglielmo Montanini in mem. deff.; in mem. Selena Cocconi - figlio Roberto; in mem. Aurelia Amadasi - Ivana Dotti; in

mem. Giuseppina Bertozzi - Diella Fontanesi; G.R.; coniugi Graziano Baga e Tiziana Casalini nel 40° di matrimonio; gruppo Alpini Sorbolo; in mem. Elda Cugini - i figli; in mem. Missieri Giuseppe.

Euro 90

Bernard, in mem. deff.

Euro 80

fam. Slawitz.

Euro 70

Bruno e Carla Marasi.

Euro 50

Dante Bertolotti nel 50° di matrimonio; Rina Zanichelli; Gemma Angelo e Anna Maria Torreggiani nel 25° di matrimonio; Sergia Cugini Martini; Luigi Aroldi; Adriana Manfredi; in mem. Francesco Gritti; in mem. Primino Corradi - moglie e figli; Valda e Giuseppe Violi nel 40° di matrimonio; Sani Gianfranco; Bruno Papani; Enrico Callegari; fam. Stefano Papani; in mem. Ismilde Zoni - nipoti Paolo e Rita; Armanda Paluan; per mamma Delorme Bortesi; in mem. Marco e Maria Vecchi - Eliseo; Carmen Cavatorta in mem. genitori; in mem. Celeste Fava - figlio Angelo; Guglielmo Salvini; in mem. Oreste e Iares Ponzi - fam.; in mem. Cecilia Menozzi - genitori; in mem. Nera Dallay - nipoti; Walter Reverberi; in mem. Gino Bizzi - moglie Udilia Salati; in mem. Bruno Ughetti - moglie e figlia; nel 1° compleanno di Federico Cotugno - genitori; Enrico Cocconi (anniversario di matrimonio); in mem. Florio Cocconi - moglie e figlia; in mem. Walter Gazza - figlio; in onore B.M.V. - Clelia Mossini; in mem. Aldo e Annalisa; in mem. Pains Sergio - figlio.

Euro 30

in mem. Luciano Simonazzi - figlia e nipoti Saccani; in mem. Carlo Santini; in mem. Corrado Grassi; in mem. Lina e Audo Bocchi - figlia; in mem. Cecilia Menozzi - nonna e zio Giorgio.

Offerte minori, totale Euro 250.

Una bacinella di acqua pulita (Teresio Bosco)

Lo scaricarono dal carretto e a braccia lo portarono nella baracca. Guaiva come un cucciolo. Se avesse avuto più forza avrebbe urlato, perché il cancro stava divorando metà del suo corpo. Gli ammalati, sui pagliericci intorno, cominciarono a brontolare. Qualcuno alzò la voce:

- Ma non sentite che puzza? Portatelo fuori.

Una donna esile, vestita di un sari bianco, si avvicinò con una bacinella e delle bende. Ma il tanfo terribile che emanava da quelle piaghe la fece impallidire. Se ne andò di corsa, prima di svenire. Il brontolio dei malati si fece minaccioso:

- Portate fuori quella carogna. Lasciateci morire in pace...

Reggendolo per le mani e per i piedi, tre suore lo portarono nella baracchetta posta a nord, sempre in ombra e fresca. La stanza dei cadaveri. Lo posero sul pavimento. Madre Teresa vide che le altre due non ce la facevano più, e disse:

- Portatemi una bacinella di acqua pulita, poi andate dagli altri.

Adagio cominciò a lavare le piaghe orrende, accompagnata da quel guaito lungo, interrotto solo da un ansare affannoso, disperato. A un tratto gli occhi, che fino allora avevano fissato senza vedere niente, si fermarono su di lei. Il guaito cessò. Il moribondo cercava qualche parola:

- Dove sono? ... Chi sei? ... Come fai a sopportare questa puzza nauseante?

- Non è niente - lei rispose - in confronto al male che sopporti tu.

La morte arrivò verso sera. Madre Teresa era ancora lì, a reggere la testa, a dire parole di speranza. Quell'uomo (di cui nessuno sa il nome) riuscì ancora a dire:

- Tu sei diversa dalle altre. Ti ringrazio.

E lei: - Sono io che ringrazio te, che soffri con Cristo.

PROGRAMMA DELL'ESTATE

10 giugno – 1 Luglio: ETATEINSIEME
 7-14 Luglio: Campi Scout
 26 Luglio – 5 Agosto: Campo estivo di Berceolo
 Durante il mese di Luglio: accoglienza di bambini della Bielorussia (casa di via IV Novembre)

Un programma più dettagliato sarà presentato nel prossimo numero

ORATORIAMO?

E' riportando questo slogan, scritto a grandi lettere colorate, nel cartellone che invita i bambini a partecipare alle attività dell'oratorio nei pomeriggi di Lunedì, Mercoledì e Giovedì dalle 15.30 alle 18.00 e la Domenica mattina, dopo la S.Messa, dalle 10.30 alle 12.00.

Cosa significa "ORATORIAMO?".

Beh, significa "VIENI CON NOI IN ORATORIO?".

E cos'è l'ORATORIO? Mi ha fatto questa domanda una bimba un pomeriggio, mentre stavamo pasticciando insieme. La domanda mi ha colto impreparata (ho scelto di lavorare in oratorio con i ragazzi e non so nemmeno esattamente il significato della parola...).

Ho cercato la definizione esatta, ma ho trovato solo definizioni molto concise e poco esaustive del tipo "luogo privilegiato per la pastorale giovanile", "luogo in cui svolgere attività ludiche e ricreative con i ragazzi".

L'oratorio è questo, ma in queste definizioni mi ci sono sentita un po' stretta.

Credo che l'oratorio sia, prima di tutto, una grande occasione. Occasione di incontro per i bambini che possono scoprirlo in un luogo nel quale, attraverso il gioco e le attività manuali, si può gustare la bellezza dello stare insieme senza che qualcuno ci giudichi per le nostre capacità e le nostre competenze più o meno sviluppate.

Occasione di incontro per i giovani che possono trovarvi un luogo di ritrovo, dove scambiare insieme quattro chiacchiere, dove cenare insieme, guardare insieme un film, organizzare feste, incontri, cineforum, spettacoli e quant'altro, sapendo di trovarvi anche adulti che hanno voglia di stare con loro.

Occasione di incontro per i genitori che, sapendo i loro figli in un luogo "protetto", si possono regalare il tempo per qualche chiacchiera, ma anche per cimentarsi nel gioco e nelle attività manuali con i propri figli, concedendosi una pausa in mezzo alla frenesia del vivere di oggi. Occasione per tanti di mettere al servizio delle giovani generazioni un po' del proprio tempo, della propria esperienza, delle proprie capacità.

Sto sognando? Forse... Ma è bello sognare e provare a realizzare insieme un oratorio che possa essere questo: espressione di una comunità accogliente, che mette al centro i propri bambini, ragazzi, giovani, ma che, per loro, sa mettersi tutta in gioco.

Se oggi un bambino mi chiedesse: "Ma se domani vengo in oratorio, cosa si fa?", risponderai: "Giocheremo, pasticceremo, ascolteremo musica, rideremo, faremo merenda insieme. E senz'altro, con te, tutto questo sarà ancora più bello!"

(Cristina Valenti)

CALENDARIO PARROCCHIALE

Sabato 31 Marzo	Prima Confessione (I turno)
1° Aprile Domenica delle Palme	Inizio della Settimana Santa
5 Aprile Giovedì Santo	- h 18 celebrazione della Cena del Signore - h 21 Adorazione
6 Aprile Venerdì Santo	- h 15 Via Crucis (in Chiesa) - h 21 celebrazione della Passione del Signore
7 Aprile Sabato Santo	- h 21 Veglia Pasquale – Risurrezione del Signore – celebrazione del Battesimo
<i>Per le confessioni è presente un Padre missionario venerdì h 15-19; sabato h 9-12, 15-19</i>	
8 Aprile Domenica di Pasqua	Pasqua di Resurrezione del nostro Signore Gesù Cristo (giornata Missionaria)
9 Aprile Lunedì di Pasqua	SS. Messe orario festivo
Venerdì 13 aprile	Prima Confessione (II turno)
Sabato 14 Aprile	h 14.30 Festa del Perdono
Domenica 15 Aprile	- h 9.30 Ringraziamento per la Prima Confessione - h 11 Battesimo
Domenica 6 Maggio	- h 9.30 1° Comunione (I turno) - Inizio della Settimana ANSPI provinciale
Domenica 13 Maggio	Conclusione della Settimana ANSPI
Domenica 20 Maggio	- h 9.30 1° Comunione (II turno) - h 11 1° Comunione (III turno) - Ritiro dei Cresimandi - Giornata Scout in Piazza
Domenica 27 Maggio	- h 9.30 S. Cresima (I turno) - Festa di chiusura dell'Oratorio
Sabato 2 Giugno	Festa del Volontariato. S. Messa ore 9.30
Domenica 3 Giugno	h 9.30 S. Cresima (II turno)

Ebrei convertiti (da Il Timone)

Il 15 agosto 1847, a Parigi, padre Teodoro di Ratisbona, ebreo convertito, amministrò il battesimo a quattro ebrei convertiti. Assistette all'evento Herman Cohen (1820-1871), musicista e pianista. Considerato un bambino prodigo, i suoi trionfi musicali lo avevano reso molto ricco e spese parte della sua gioventù fra bagordi e piaceri di ogni genere. Ai primi di agosto del 1847, trovandosi in Germania, andò a messa nella parrocchia di Ems. Al momento dell'elevazione del pane e del vino consacrati "sentii improvvisamente nelle mie palpebre scatenarsi un diluvio di lacrime che non smettevano di scorrere". Pentito per i suoi peccati, chiese il battesimo, che gli fu impartito il 28 agosto. Durante la cerimonia, "il mio corpo sussultò e sentii una commozione tanto forte che non saprei compararla ad altro che allo shock della macchina elettrica". Entrò fra i Padri Carmelitani Scalzi, con il nome di frate Agostino del SS Sacramento.

Il pellegrinaggio a Roma

Amen, ci appoggiamo a quella roccia che è Dio, ci sentiamo sicuri perchè su di essa costruiamo la nostra vita. Questo, unito al ringraziamento, il senso del nostro pellegrinaggio. Siamo andati presso la cattedra del successore di Pietro per dire il nostro amen, la nostra obbedienza, il nostro assenso a piegare la nostra volontà a quella di Dio.

Il breve, faticoso e intenso pellegrinaggio di mercoledì 21 marzo 2007 ci rimanda, col ricordo, a un'altra data, mercoledì 6 aprile 2005, quando alcuni di noi erano andati proprio a Roma a rendere omaggio alla salma di un grande Papa, Giovanni Paolo II, uomo di pace, capace di aprire il suo cuore a tutti, della sua debolezza Dio ha fatto una bandiera. Da Giovanni Paolo II, tanto amato, a Benedetto XVI, da noi ancora non tanto conosciuto. E in lui abbiamo visto l'uomo scelto da Dio per noi; in questo tempo dominato dall'incertezza e dalla mancanza di speranza, è lì a difendere la fede e a dirci che in Gesù puoi trovare la verità dell'uomo e del mondo.

Durante l'udienza il Papa ci ha fatto riflettere proprio sulla figura di San Giustino, vissuto nel secondo secolo, martire, difensore della fede cristiana e grande ricercatore della verità. La scelta appassionata della verità contro le consuetudini, le mode del tempo, costerà il sacrificio della sua vita. Da uno scritto di San Giustino, il Papa conclude la sua riflessione e possono essere, per ciascuno di noi, parole importanti: "Tu prega anzitutto che le porte della luce ti siano aperte, perchè nessuno può vedere e comprendere, se Dio e il suo Cristo non gli concedono di capire".

Noi di Parma, poi, eravamo lì in tantissimi per dire al Papa il nostro grazie per l'anno giubilare appena trascorso, in occasione dei 900 anni della Cattedrale. Un'ottantina di nostri ragazzi, proprio lì, hanno ricevuto la Cresima. Tutti motivi per cui ringraziare! Un anno giubilare è grazia ricevuta, è Gesù che si è fatto ancora più presente, sanando e beneficiando tutti.

Essere in piazza San Pietro è come respirare l'aria di tutto il mondo, essere immersi nell'universalità della Chiesa. Come singoli, come comunità parrocchiale, come comunità diocesana, tutti dentro la Chiesa tutta!

Poiché il freddo era piuttosto intenso, a scaldarti erano i cori gioiosi innalzati dai vari gruppi, erano gli applausi, era la voce ferma e soave del Pontefice. Allora tutti: Benedetto, Benedetto!

(Paola Allodi)

La svalutazione del perdono

In questi ultimi tempi, sempre più spesso si sente parlare di perdono. Ogni volta che succede un crimine efferato, il giornalista di turno, fra varie altre domande di norma irrispettose della gravità del momento e della sofferenza delle persone, chiede anche se il parente della vittima è pronto a perdonare l'assassino che gli ha tolto il suo caro (magari un figlio). E poi di norma vengono versate cascate di parole (a volte si fanno delle intere trasmissioni) sulla risposta. La parola "perdono" è ormai svalutata, privata del suo significato profondo, ed entrata a far parte del pettegolezzo.

Vi voglio presentare allora alcune riflessioni, ispirate alla Scrittura e arrivate a me grazie ai nostri parroci e ad alcune persone con cui la nostra comunità sta provando a fare un cammino di crescita nella fede.

La prima riflessione parte dal presupposto che si è "costretti" a parlare di perdono solo quando qualcuno è venuto meno ad un accordo, ad un patto, ad un'alleanza (con le sue regole, con le sue leggi). Le alleanze, se vogliono restare tali ed essere durature, devono tenere in conto i limiti e le debolezze delle persone che la stipulano. Proprio come in un matrimonio: non ci si sposa perchè ci si ritiene perfetti, ma perchè ci si ama a tal punto da accettare anche i limiti dell'altro (nel bene e nel male...). Se si vuole parlare di perdono, occorre quindi sempre ricordare che alla base c'è un'alleanza (che può essere di qualunque tipo) tra persone che hanno ciascuna i propri limiti e le proprie fragilità, oltre che le proprie ricchezze e talenti.

La seconda riflessione è alquanto sconvolgente per me. Sappiamo bene che il perdono viene da Dio, che è Lui l'unico che sa perdonare, indipendentemente dalla gravità del peccato. Ma mai avevo riflettuto sul fatto che Dio avesse imparato a perdonare proprio attraverso e grazie all'uomo. Effettivamente, finché non ha creato l'uomo, il problema del perdono nemmeno si poneva: non vi era niente e nessuno che potesse tradirlo, quindi niente e nessuno da perdonare. Ma l'uomo, creato libero, libero anche di ribellarsi al suo creatore, fa conoscere a Dio lo scacco: lo scacco del vedersi tradito. E proprio l'uomo quindi "costringe" Dio ad apprendere il perdono. E Dio impara a perdonare, pur di non venir meno all'alleanza che ha stipulato con l'uomo.

La terza riflessione nasce dal fatto che il perdono è un dono che viene da Dio. L'uomo non è capace da solo di perdonare, ma se vuole riuscirci deve chiedere questa grazia a Dio. Ed è un dono che va chiesto non una volta per tutte, ma ogni giorno. Non credo che chi prova a perdonare l'assassino di suo figlio possa farlo una volta per tutte. Credo invece che combatta una lotta quotidiana tra l'odio che prova per l'assassino e il desiderio di non vivere in quell'odio. E se un giorno riesce a passarlo senza l'odio nel cuore, non è detto che il giorno dopo le cose vadano ancora così. Credo che chi cerca di perdonare combatta una lotta giorno per giorno e chieda ogni giorno e ogni notte la grazia di non essere oppresso dall'odio e dal desiderio di vendetta.

La quarta riflessione vuole rompere la convinzione che il perdono vada meritato. Il perdono, essendo un regalo, è gratuito, indipendente dal pentimento o meno di chi lo riceve e dal suo dire o non dire grazie. La sua grandezza sta proprio nella sua gratuità. E proprio la sua gratuità rende possibile la conversione e il pentimento di chi l'ha ricevuto. Così come la conversione di chi dà il perdono. Il riconoscersi amati nonostante tutto, nonostante le proprie debolezze, i propri crimini, questo può cambiare la vita (di tutti).

Di fronte ad un mistero così grande, possiamo solo balbettare. Stiamo parlando di cose che non ci competono, cose che sono "da Dio" e per le quali possiamo solo implorare di farci sfiorare, anche da lontano, per cambiarci la vita.

Così, quando il giornalista di turno pone la fatidica domanda, l'unica risposta possibile è forse proprio il balbettio.

(Francesca Terenziani)